

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

«Ave Maris Stella»

Omelia dell'Arcivescovo nel pellegrinaggio diocesano di Castelmonte:
08/09/1981



L'evangelista San Matteo, con tanta semplicità e con tanta naturalezza, ci racconta il fatto più grandioso del mondo: « Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo ». Così comincia; cioè: ecco il modo con cui Dio è venuto a fare irruzione, fatto uomo, nella nostra storia. E protagonista, insieme a Cristo, di questo grande fatto è una donna: Maria: « La Vergine concepirà, partorerà un figlio, sarà chiamato Emmanuele, cioè Dio-con-noi ».

E tutto questo è accaduto perché? Perché Maria ha accettato il piano di Dio, il progetto Idi Dio nella sua vita; ha creduto in Dio e ha creduto a Dio. Non è stata una fede facile per Maria, ha avuto i suoi interrogativi «Come avverrà questo?»; ha avuto le sue angosce quando è costretta a portare Cristo profugo in Egitto per sottrarlo alla crudeltà di Erode; ha avuto le sue dure profezie: « Una spada ti trapasserà l'anima »; ha avuto le sue dure risposte: « Che importa a me e a te, o donna » a Cana; e ha avuto le sue agonie sul Calvario.

Un trapasso epocale

Però Maria ha creduto, ha creduto che Dio è il Dio dell'impossibile; ha detto sì a Dio e quel sì ha cambiato la storia: ha fatto « nuovi » i tempi. Ella, con quel sì, decise, determinò un trapasso epocale nella storia del mondo: il passaggio dal Vecchio Testamento al Nuovo Testamento.

Fratelli, viviamo anche noi un delicato passaggio storico, un trapasso di cultura, di civiltà. Noi siamo ancora saliti quassù, da cinque anni, perché la Madonna ci aiuti a capire, a vivere questo tempo come ora di Dio che ci provoca a vivere la fede, una fede

adulta. Epoca di transizione per il Friuli che vive l'era storica della ricostruzione non solo materiale, ma anche culturale, sociale, morale, spirituale. È normale ormai rifarsi al '76 come ad una data storica che ha spaccato in due la storia del Friuli. Ed è epoca di transizione anche per il mondo occidentale.

Siamo entrati negli anni '80, il mondo corre rapidamente verso il duemila, che segna l'inizio di un nuovo secolo, di un nuovo millennio. Si parla di un trapasso epocale; trapasso epocale per la portata, perché è in crisi tutto: è in crisi l'economia, è in crisi la politica, sono in crisi le istituzioni, i partiti, la famiglia, la scuola, lo stato, la stessa religione!

Ed è una crisi epocale per la durata; perché, a quanto sembra, non sarà destinata a durare soltanto il giro di qualche anno o di una generazione: durerà probabilmente per molti decenni! Ed è un trapasso epocale, una crisi epocale per l'esito; perché tutti abbiamo la percezione che stia ormai maturando una nuova civiltà, quella che Paolo VI sognava: « la civiltà dell'amore »!

Ora questa crisi, questo trapasso così epocale crea in molti un senso di paura, di sgomento, di disorientamento. Ma può essere per noi anche motivo di grande speranza. Quando nel '76 sono crollate le case e abbiamo visto i nostri fratelli, in quei giorni erano sfigurati; nel crollo delle case c'era l'incubo dell'incertezza del futuro; erano sottoposti all'intemperie, alla pioggia, al vento. Però, dopo il primo disorientamento, nel cuore di molti è maturata una speranza: che il crollo di un edificio vecchio potesse ormai preludere ad una casa nuova, più solida, più bella: le case che stanno adesso sorgendo in Friuli. Così nel duemila, verso il quale noi stiamo correndo, il crollo di una cultura, il crollo di una civiltà ci mette in cuore la speranza che sia l'ora di Dio per gettare le basi di una nuova società, di una nuova cultura, di una nuova civiltà!

Ma quale ricostruzione?

Ma per gettare le basi di una nuova civiltà occorrono tre condizioni: la prima, fare la diagnosi sullo stato della nostra società. È una società in crisi; e sulla crisi della società che ha investito la società moderna, il consenso è vastissimo: nessuno si nasconde la

gravità di questa crisi. Seconda condizione: conoscere le cause di questa malattia mortale che ha colpito la nostra epoca. E studiosi di ogni tendenza: cristiani, marxisti, liberali, socialisti, sono d'accordo che la malattia dipende da una crisi di valori, soprattutto di valori morali. Terza condizione: trovare la terapia, la cura. E la medicina, sono tutti d'accordo che sarà la moralizzazione!

Si parla di questione morale, in Italia; si parla di creare una nuova Costituente morale; si parla di rifare la repubblica degli onesti. Ma, a questo punto viene la differenza. Ci sono coloro che credono che è possibile rifondare la repubblica degli onesti, moralizzare il paese a prescindere da Dio, senza Dio!

Noi siamo convinti che non si può rifare la repubblica degli onesti, rifondare la cultura, una civiltà, senza Dio! La Lettera ai Romani che abbiamo ascoltato ci ricorda le parole di Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono chiamati secondo il suo disegno di salvezza». Dio!

Fino alla rivoluzione francese, in fondo, il traguardo a cui tendeva l'umanità era trascendente, al di là, al di sopra dello spazio e del tempo. Dio era la stella polare, Dio era il Nord verso il quale gli uomini e i popoli tendevano! Dopo la rivoluzione francese il traguardo si è spostato al di qua, è diventato immanente, al di qua dello spazio, al di qua del tempo. Conseguenza? Noi cantiamo l'inno così grande, così bello alla Madonna: «Ave, maris stella - Ave, o stella del mare!». Le navi che solcano l'oceano per orientare il loro corso hanno bisogno di osservare la stella polare, le costellazioni oppure avere, per lo meno, la bussola che segna il Nord. Oggi, inquinamenti di ogni genere, filosofie che sono state introdotte dai maestri del sospetto: Marx, Nietzsche, Freud hanno oscurato la stella polare e, quel che è peggio, si dice che non esiste più il Nord; il centro gravitazionale è dentro la stiva della nave della società contemporanea. E allora: come orientarsi? dall'opinione della gente, dai sondaggi d'opinione, da quello che la gente pensa. E siccome l'opinione della gente è mutevole, è influenzabile, il Nord cambia continuamente posizione; e la nave della società va a zig-zag e rischia di andare allo sbando; e i valori morali sono diventati come i valori della Borsa! C'è in questo momento il rialzo della Borsa attraverso la corsa del dollaro, che mette in crisi tutta

l'economia europea: è un sintomo della crisi, dell'alto e basso di valori morali, che soffre la società contemporanea.

L'etica, la morale si misura sulla statistica: ciò che si deve fare si misura da ciò che la gente fa, da ciò che la gente dice, da ciò che la gente pensa.

Si diffonde il divorzio? legalizziamo il divorzio; si diffonde la droga? liberalizziamo la droga; si diffonde l'aborto clandestino? legalizziamo l'aborto,. Si legalizza il costume anche quando degrada; per cui l'uomo, oggi, non è più un pellegrino che ha un Nord, che ha una stella polare, ma è diventato come un vagabondo, come l'ebreo errante. La vita non ha più un destino oltre questo mondo, oltre il tempo; la vita non ha più scopo; la vita non ha più un senso!

La ricerca di senso

C'è allora da meravigliarsi se i giovani sono alla ricerca disperata di senso? sono disperati? E quanto spesso io trovo genitori che sono stupiti — anche genitori che stanno facendo ormai, nel Friuli terremotato, delle case belle, delle case solide e le riempiono di comforts —, e dicono: « Ma cemùnt no seiso contenz? Noaltris 'o vìn mangjàt polente e frico, vualtris 'o sès nassùs tal bombàs: ma parcé no seiso contenz? Ce vino di fa di plui par vualtris? ».

E i giovani rispondono: « Non ci bastano i mezzi, le comodità; abbiamo bisogno di ragioni di vivere, abbiamo bisogno di motivi ideali sui quali fondare l'esistenza: abbiamo bisogno di valori! Dateci i valori, non ci bastano i soldi; anche se ci coprite d'oro, abbiamo bisogno di ragioni sulle quali fondare la nostra esistenza! ». La contestazione dei giovani è di ordine metafisico, è una sofferenza esistenziale: urlano! Quando un uomo urla? quando si trova di fronte al vuoto. Provate, di notte, ad andare sul ciglio di un burrone e trovarvi di fronte al vuoto; l'urlo è istantaneo, istintivo.

I giovani di oggi urlano di fronte al vuoto, al vuoto di una cultura creata da adulti che, avendo spento il Nord — i valori assoluti —, hanno levato dal cuore le certezze. Il grido di Papini nel suo ultimo romanzo (Un uomo finito): «Vi supplico in ginocchio: datemi un po' di certezza! » sale dal cuore di tanti giovani. Senza valori, senza

speranza, non c'è più senso nel vivere, non resta che distruggere; o distruggere la società: ecco il terrorismo! o distruggersi: ecco la droga, terribile fenomeno che c'è anche in Friuli!

È un'auto-distruzione da parte di giovani che non hanno più ragioni di vivere, perciò si distruggono. È un monito alla società degli adulti!...

« *Sédial il Signor a tira sù la cjase* »

Noi siamo venuti qui per questo: a chiedere alla Madonna: « Maris stella - Stella del mare! indicaci ancora qual è il Nord al quale dobbiamo tendere; qual è questo Dio che dobbiamo mettere al fondo della nostra esistenza personale, familiare, sociale! ». Dio al centro, Dio al vertice: ecco come vorrei che tornassimo da questo pellegrinaggio, fratelli.

Pregate per me, che io creda profondamente in questo Dio di cui sono il profeta, il testimone. Ma che grande cosa se tutti noi tornassimo con questo desiderio di mettere Dio al centro. Dio!

Dio al vertice di tutto

È inutile far case: « Se nol è il Signor ch'al tire sù. la cjase, à lavòrin dibant i muradòrs ». Si ricostruisce il Friuli, ma non vorrei che si ripettesse la leggenda del ragno: il filo dall'alto. Un ragno è caduto dall'albero e, calandosi sul filo, ha tessuto sulla siepe una bella tela. E al mattino, all'alba, la contemplava questa tela imperlata di rugiada: gli sembrava veramente il capolavoro del mondo. A un certo momento s'accorge che c'è un filo, un filo che ingombra, un filo dall'alto,. Che serve quel filo? rompe l'armonia della tela! S'avventa dentro, contro, con una dentata tronca il filo; ma in quel momento la tela che aveva costruita crolla: crolla tutta la sua attività!

Fratelli, non vorrei che noi facessimo come questo ragno. Stiamo ricostruendo il Friuli, è tutto un fervore di azione; ma guai se noi tagliamo il filo dall'alto; crolla tutto! Viene in mente quello che Dostojevskij metteva in bocca ad uno dei suoi dèmoni: « Se Dio non esiste, tutto diventa lecito; basta farla franca ».

Allora: chiediamo di tornare da questo pellegrinaggio — come Maria — credendo in Dio, credendo a Dio; Dio che è fondamento dei valori morali; non si dà repubblica degli onesti se noi prescindiamo da Dio.

« I valori » formano la vera cultura, la vera civiltà, la vera anima di un popolo.

Popolo del Friuli, « vecje anime dal Friùl, no sta muri ».